

**OLA ON Workshop 03**

**Speaker:** J. Vennari

**Topic:** Catechism

**Our Lady's Army of Advocates Conference 2014**

**Shoot Date:** 10-05-14

**Original:** Trans-hub

**System Entry:** JM 10/07/15

**Relisten & Content:** 11/09/15 DM & 03-31-16jm

**To AF:** 04-04-16

**Time:** 1:03:31

**1 Male Voice** = John Vennari

**M1-JV:** Salve e buongiorno. Mi è stato chiesto di tenere un seminario sul Catechismo, il che equivale a farlo, che so', sull'Universo... tanto è vasto e ricco l'argomento! Da dove iniziare? Dove finire? Allora, una delle cose più importanti da dire sul Catechismo... scusatemi un attimo... Joanna, sul mio tavolo c'è un Catechismo di Baltimora, me lo puoi portare per favore? Ho dimenticato di prenderlo. Sì, quello grande, grazie! Ecco, dicevo, quando si parla di Catechismo una delle cose più importanti è riuscire a vedere in modo chiaro, cioè saper distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, e arrivare quindi alle giuste conclusioni. Prima di iniziare vi racconterò la storia di un mio amico irlandese, il signor Flannagan. Ora, Flannagan era stato eletto sindaco di una piccola cittadina irlandese, e il paese era in festa per la sua elezione. C'era un sacco di gente venuta a congratularsi con lui, la Guinness scorreva a fiumi e Flannagan continuava a scolarne boccali su boccali. Ad un certo punto dall'altra parte della stanza vede una "visione in rosso", si avvicina tutto barcollante e con un ghigno le fa: "Ciao, bella signora in rosso... ti va di ballare un po'?" E quella visione gli risponde: "Guardi, devo rifiutare il suo invito per tre motivi: primo, non so ballare; secondo, non è musica da ballo quella che stanno suonando, ma l'inno nazionale, e terzo, io non sono la tua bella signora in rosso, sono il vescovo di Galway." [2:09]

Insomma, la morale è ovvia: se non vediamo chiaramente possiamo arrivare a false conclusioni e anche fare una colossale figura da fessi...anche da sobri! Bene, oggi mi piacerebbe fornire alcuni principi fondamentali sul Catechismo che ho appreso nel corso dei miei anni come catechista, e che spero possiate trovare utili. Molte delle cose che vi dirò sono in realtà principi piuttosto generali, anche se su qualche punto scenderò un po' nei dettagli.

La prima cosa che voglio sottolineare è il modo in cui approcciarsi ai bambini, e per farlo inizierò proprio parlandovi di come insegnare catechismo ai vostri figli, a casa vostra. Dando per scontata la nostra conoscenza della fede cattolica e l'utilizzo delle giuste risorse a nostra disposizione (intendo i giusti testi, ma di questo parlerò alla fine del mio discorso), direi che per riuscire ad insegnare il catechismo ai nostri figli e a crescerli nella fede, bisogna innanzitutto creare un ambiente piacevole e felice in casa nostra! La casa deve diventare un ambiente felice dove i nostri figli vogliono stare, e non scappare il prima possibile! Dove essi vogliono crescere, collegando la fede cattolica alla felicità e alla tranquillità...! [3:39]

A questo proposito mi piace citare l'esperienza di un catechista novus ordo sull'abbandono della fede da parte dei minori. L'ho conosciuto anni fa, era un tizio simpatico a prescindere dal suo orientamento religioso. Ebbene, dai suoi studi era emerso che tra i liceali che abbandonavano la propria Fede oltre il 50% lo aveva fatto a causa dell'ambiente familiare insopportabile... alla fine arrivavano ad

accomunare il cattolicesimo ad una famiglia infelice e dalle regole troppo rigide. Forse, anzi ne sono sicuro, la Fede che gli era stata insegnata in quell'ambiente era una serie di "non puoi fare questo e non puoi fare quello... però quando morirai sarai felice perché andrai in Paradiso!"... sto esagerando, ovviamente, ma c'è più di un fondo di verità in quello che vi sto dicendo, ed è un fatto che se la Fede viene presentata solo come afflizione e sofferenza, molti giovani si allontanano da essa. Come ho detto, non è sempre così, la mia è un'esagerazione voluta, perché ci sono tanti genitori che fanno le cose per bene sin dall'inizio e i loro figli abbandonano comunque la Fede Cattolica una volta andati via di casa (dopo tutto, tutti hanno il libero arbitrio...). Però, di norma, se un ambiente familiare è felice e sereno ci sono molte più possibilità che i figli rimangano Cattolici... vedete, i bambini dovrebbero essere contenti di parlare e conversare coi propri genitori, non dovrebbero aspettare la prima occasione per scappar via! [5:29]

Così, un ambiente felice è fondamentale per l'educazione dei nostri figli. Quando invece parliamo di fede con gli adulti - parlo di persone non cattoliche - cerchiamo invece di essere il più possibile neutrali, cioè proviamo a non emozionarci troppo. Se possibile, mantenetevi calmi e rilassati e cercate di tenere tutto su di un livello oggettivo. Se la persona con cui state parlando perde la calma e si scalda, voi non fatelo! Non pensavo che vi avrei raccontato questa storia, {John ridacchia}... ma visto che ci sono...uno degli aneddoti più gustosi che conosco sull'argomento mi è stato raccontato da una persona che ha lavorato per tanti anni al Centro di Fatima, e che purtroppo è recentemente scomparsa; sto parlando di Mary Sedore. [06:25] Un giorno Mary era incaricata di rispondere alle tante telefonate che quotidianamente giungono al Centro di Fatima... dall'altra parte c'era un uomo che evidentemente non doveva amare molto il Centro di Fatima. Aveva esordito così: "Siete il Centro di Fatima?" E Mary: "Sì, buongiorno." e quell'uomo: "Figlia di ... beep...!"... ma Mary Sedore, senza scomporsi, gli disse: "Ah, grazie! Fino ad oggi tutti al Centro di Fatima avevano ricevuto un titolo, a parte me." Aveva risposto così velocemente che quella persona non aveva saputo più che dire... lo aveva smontato in 2 secondi netti! Ora, Mary era una persona davvero esuberante e gioviale e in 30 minuti divenne molto amica di quell'uomo, che più tardi sarebbe divenuto un sostenitore dell'apostolato di Padre Gruner, pensate un po'! Mary riuscì ad ottenere quel risultato perché sapeva che non si combatte il fuoco col fuoco; aveva risposto con leggerezza, con umorismo.

Ora, con certe persone una cosa del genere non è sempre possibile. Per quanto cerchi di essere lieve e gioviale, con certi individui più di tanto non riuscirai a fare; ma in ogni caso, quando parliamo con chi non è cattolico non possiamo perdere la calma: se lo fanno loro, lasciateglielo fare, non rispondete a tono, perché non otterremo niente se ci metteremo sul loro stesso piano. [7:55]

Un altro principio al quale vi raccomando di attenervi sempre - e che io cerco di applicare ogni volta che parlo con un non cattolico - è quello di Aristotele: *ciò che si riceve è ricevuto alla maniera del ricevente*. Okay? *ciò che si riceve è ricevuto alla maniera del ricevente*. È ovvio soprattutto quando abbiamo a che fare con i bambini. Con loro infatti non puoi iniziare il primo corso di catechismo parlandogli di transustanziazione, unione ipostatica, ilomorfismo e cose del genere, perché non capirebbero di cosa gli stai parlando. Bisogna coinvolgerli ad un livello che siano in grado di comprendere. Mi ricorderò sempre suor Maria Maddalena, la nostra maestra d'asilo, la quale per spiegarci quanto ci amasse Nostro Signore, riassumeva tutta una lezione di religione con queste parole: "Dio vi ama *così tanto*" [John allarga le braccia] e io la capivo perfettamente! [9:01]

Ora, un altro che conosceva bene questo principio, che ci crediate o meno, era Paul McCartney, dei Beatles. Sapete, tutte quelle storie che avrete sicuramente letto sul significato della canzone Yellow Submarine, che in realtà parlerebbe di pillole gialle, di droga... non sono affatto vere, è tutto un mucchio di sciocchezze. Paul McCartney scrisse Yellow Submarine come una canzone per bambini! Lo ammise

proprio lui, *era una canzone per bambini, per questo l'ho scritta usando parole composte da una sola sillaba!*: "In the town where I was born, lived a man, who sailed the sea, and he told us of his life." [lasciare audio originale] Ecco, quindi sapeva — come cantautore — che se vuoi scrivere una canzone per bambini (cosa che all'epoca comunque tutti ignoravano) devi scrivere parole con una sola sillaba, capito? Ciò *che si riceve è ricevuto alla maniera del ricevente*. [10:12]

Ora, pensateci un attimo: in che cosa sono bravi i bambini? A memorizzare cose, sequenze... quindi è da lì che bisogna iniziare con loro, con piccole cose da fargli memorizzare... scusate, questo è il terzo punto, il punto precedente è iniziare a porre loro delle semplici domande, come quelle che si trovano nel Catechismo di San Pio X, ad esempio (in inglese è il Catechismo di San Giuseppe), magari corredate da delle belle immagini colorate. [10:45]

Non sto parlando di quelle strane e orribili immagini che hanno tirato fuori dopo gli anni 60, ma delle belle immaginetto devozionali in grado di ispirare l'immaginazione di un bambino, che è vitale... l'immaginazione di un bambino è davvero spettacolare, e se gli parli con semplicità, mostrandogli immagini belle e colorate, vedrete che comincerà a memorizzarle... è da qui che bisogna partire... poi, una volta cresciuto, la sua comprensione aumenterà con l'età, e allora potrete insegnarli qualcosa di più approfondito, con qualche spiegazione in più. Questo elemento (in realtà positivo) della "memorizzazione" di piccole frasi è stato uno dei motivi per cui i modernisti hanno cercato di sbarazzarsi dei catechismi pre-conciliari come quello di San Pio X o di Baltimora, definendoli "meramente mnemonici"... ovviamente è un errore, perché ai bambini bisogna iniziare proprio così, con qualche breve domanda e risposta da mandare a memoria. Ovvio che poi, alle medie e al liceo, bisogna coinvolgere i ragazzi in modo diverso, fornendo loro spiegazioni più approfondite, il "perché" di certe cose... è naturale, no? È così che funziona la mente umana... [12:01]

Qual è infatti la prima cosa che ci chiedono i bambini piccoli non appena imparano a parlare? La prima cosa è "Perché? Perché Papà e mamma, perché? Perché ti fai la barba? Come lo fai? Perché lo fai? Perché, perché, perché? Il Dottor Bennet la chiamava "la metafisica naturale dell'intelligenza umana" ed è un qualcosa che è già stato chiarito e analizzato sin dai tempi di Aristotele e poi di San Tommaso: l'uomo vuol conoscere la causa di tutto ciò che lo circonda e - soprattutto al giorno d'oggi - non basta più dire "lo ha detto il Papa, quindi è sufficiente"! Dobbiamo essere in grado di spiegare le motivazioni per cui è necessario attenersi alle verità di fede (ci arriverò tra un attimo). Quindi, tutto ciò che si riceve viene ricevuto alla maniera del ricevente... è un principio che riscontriamo anche nei Vangeli, nella vita di Nostro Signore. Il Vescovo Fulton Sheen (non so se lo conoscete, è stato un sant'uomo, davvero eccezionale, era solito passare un'ora al giorno in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, ogni giorno della sua vita! Credo fosse un voto, o comunque un fermo proposito di passare almeno un'ora al giorno in compagnia del Santissimo Sacramento, senza interruzioni.. e così fece ogni giorno fino al momento della sua morte! [13:31]

Ora, una delle tante cose che faceva durante quest'ora santa era meditare sulle Sacre Scritture; potete quindi immaginarvi quanto a fondo le conoscesse, perché aveva meditato ogni giorno della sua vita su di un passo diverso dei Vangeli, ed in presenza di Nostro Signore tra l'altro, quindi li conosceva tutti a menadito![13:51]

Ecco, il Vescovo Sheen fece proprio l'esempio di Giovanni, capitolo 12, versetto 24, quando i Greci si recano in visita da Nostro Signore. Nel Vangelo si legge che andarono da Gesù dei "gentili", ma secondo Fulton quelle persone erano greche: la loro provenienza si poteva desumere da ciò che Nostro Signore aveva detto in risposta alle loro domande (che non conosciamo: il Vangelo si limita a dire che dei gentili si recarono in visita da Gesù). Ebbene, solo basandosi sulla risposta di Gesù possiamo

desumere le loro domande. Con tutta probabilità quei Greci avevano chiesto a Gesù di andare con loro ad Atene, in Grecia, perché se avesse continuato a restare lì, in Palestina, sarebbe stato ucciso. Ad Atene i saggi e i filosofi non venivano uccisi (con la famosa eccezione di Socrate, di cui gli ateniesi si pentirono subito): "lascia Gerusalemme, vieni ad Atene con noi", dissero a Gesù quei greci, secondo Fulton. Il fatto che quelle persone fossero greche è dovuto alla risposta che gli dette Nostro Signore, che non fu di tipo "scritturale", cioè non gli citò Isaia o Geremia, ma gli rispose con un esempio della natura: "in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Insomma, gli parlò secondo un linguaggio che avrebbero potuto comprendere, perché i Greci conoscevano bene come funziona la natura. [15:40]

Quindi, se volete parlare con un Protestante per spiegargli la Fede Cattolica o magari riuscire a convertirlo, dovete prima conoscere molto bene la Bibbia. Scott Hahn era solito dire: "In realtà basterebbe tenere a mente soltanto 15 versetti della Bibbia, perché tanti i Protestanti ne conoscono solo 10... *{John e pubblico ridono}* e non fanno altro che ripeterli! Quindi se ne conoscete 15, siete sopra di 5!" A parte gli scherzi, oltre alle Sacre Scritture dovete anche conoscere la storia e la tradizione della Chiesa, ma nel caso di un Protestante serve a poco citargli un pronunciamento del Concilio di Trento... devi fargli vedere il punto esatto della Bibbia ed essere pronto a rispondere a qualsiasi domanda vi faccia (in genere riguardano l'accusa che la Chiesa Cattolica si sia inventata una dottrina di sana pianta, una dottrina che nella bibbia non è presente). Se non conoscete la storia della chiesa non sarete in grado di ribattergli che la Chiesa non si è inventata proprio nulla: ciò che ha fatto nel corso dei secoli è stato definire o spiegare meglio alcuni punti. Quindi, quando avete a che fare coi protestanti dovete conoscere sia la Bibbia, sia la storia della chiesa, perché *"ciò che si riceve è ricevuto alla maniera del ricevente"*. [16:54]

Se però state discutendo con un materialista ateo, non serve a nulla citargli le Sacre Scritture, ma può essere fondamentale conoscere la metafisica e un po' di scienza, soprattutto i *limiti* della scienza. Dovete essere in grado di dimostrare che la scienza fornisce una risposta a molte domande, ma non *a tutte*: la scienza infatti non può rispondere a ogni cosa! Facciamo un esempio rapido rapido, che riguarda la chimica. Prendete del glicerolo e mettetelo assieme a del Permanganato di Potassio (non fatelo a casa, mi raccomando! *{John ride}*); dicevo, se combinate in un'ampolla del Glicerolo con del Permanganato di Potassio, all'inizio non sembrerà accadere niente... poi però vedrete un po' fumo uscire fuori dall'ampolla... poi sempre di più, sempre più fumo... poi una fiamma, sempre più forte... e alla fine si scioglie l'ampolla...! [18:11]

Ora, se sono uno scienziato e voglio pubblicare i risultati del mio esperimento, dovrò ripeterlo una, due, tre, 4, 5, 6, 7, 8 9 volte... devo essere infatti in grado di ripetere l'esperimento per dimostrare che quel fenomeno si verifica tutte le volte che mischio potassio e glicerolo... Ecco, a quel punto potrò pubblicare il mio studio. Ma che cosa direste se, in quel mio articolo, scrivessi che se mescoli glicerolo al Permanganato di Potassio, otterrai una reazione di combustione; ma che se mischi glicerolo a Permanganato di Potassio, NON otterrai una reazione di combustione... c'è qualcosa che non torna vero? È ovvio, non avrebbe alcun senso, perché sarebbe contrario al principio più elementare della ragione, cioè quello di non-contraddizione. Una cosa infatti non può essere ed essere allo stesso tempo w nelle stesse circostanze... Ora, questo principio di non contraddizione, secondo voi, può essere dimostrato dalle scienze empiriche? Ovviamente no, è un principio filosofico, deriva dalla cosiddetta metafisica, la regina di tutte le scienze filosofiche. La scienza quindi deve usare la metafisica per poter dare una risposta ai tanti quesiti dell'uomo! Essa, da sola, non può nemmeno dimostrare il più fondamentale dei principi come quello di non contraddizione! Ecco perché ho detto che bisogna conoscere i *limiti* della scienza! Questo non significa disprezzarla, anzi... se dovesse capitarmi un

infarto, Dio non voglia, e dovessi essere portato d'urgenza in sala operatoria, dovrei ringraziare i progressi scientifici eccezionali degli ultimi decenni se riuscirò a tornare a casa sano e salvo... [20:23]

Quindi, quel che sto dicendo non serve a gettare discredito sulla scienza empirica, tutt'altro, ma solo a dimostrarne i limiti! Inoltre, c'è un altro principio da tenere bene a mente quando intavolate una discussione relativa alla Fede Cattolica con un non credente; si tratta di un principio enunciato per la prima volta da Sant'Agostino nel Quarto Secolo: l'intelletto è capace di formare un'obiezione, ma non di comprendere le argomentazioni in risposta a quest'ultimo. In altre parole, molta gente è capacissima di dire "no, non ci credo", magari in relazione ad un principio di fede o un principio filosofico oggettivo, ma per quanto vi sforziate di rispondere adeguatamente ed in modo oggettivo, certe persone spesso non sembrano in grado di comprendere le vostre argomentazioni... tenetelo bene a mente: ci sono persone che sono capaci di formulare un'obiezione ma incapaci di comprendere le argomentazioni in risposta a tale obiezione, per quanto oggettive e precise possano essere. [21:36]

Come ho detto prima - ed è il terzo punto di cui vi parlerò oggi - bisogna avere le idee chiare quando si difende la Fede, e per farlo abbiamo la necessità di dimostrarne i vari dogmi sotto tre punti di vista - vorrei avere la lavagna qua dietro, ma dovrò farne a meno. Dunque, nei manuali di teologia - specialmente quelli pre-conciliari - quando si parla di una qualsiasi delle verità di Fede, essa non viene presentata come "questo è ciò che dice il Papa" oppure "questo è ciò che dice la congregazione episcopale di questo o quel paese", nossignore! Per ogni punto dottrinale vi sono tre prove ben distinte: una proveniente dalle Sacre Scritture, una dalla Tradizione e un'altra dalla ragione! Questo approccio scolastico, così ragionevole e strutturato, è andato purtroppo scomparendo dopo il Concilio Vaticano Secondo. Io mi ricordo, al liceo (quindi siamo a metà degli anni 70, circa) che non ci veniva insegnato nulla di veramente strutturato e organico in merito alla nostra fede, soltanto un sacco di blah blah blah, dialogo, blah blah blah, relazioni personali, blah blah blah, ecumenismo e così via...

Potete immaginare che effetto facessero quelle insulse lezioni a dei liceali negli anni 70... la verità è che non ci insegnavano più quel che era stato insegnato solo fino a 10 anni prima, e cioè che le verità di Fede possono essere dimostrate sulla base delle Sacre Scritture, della tradizione e della ragione. Quando qualcuno vi chiede perché i cattolici credono in un determinato punto di fede, non potete inalterarvi... il vostro primo pensiero deve essere "come si relaziona un bambino di 2 anni? Con i suoi tanti "perché": "Perché fate questo? Perché fate quest'altro?". Ecco, sono come dei bambini e hanno tutto il diritto di fare le loro domande; ma noi dobbiamo rispondere nel miglior modo possibile, spiegando le verità di Fede e dimostrandole per mezzo di tutte e tre le prove a nostra disposizione, le ripeto: Scritture, Tradizione e ragione! A questo proposito vi farò un piccolo esempio, giusto per farvi vedere come funziona questo sistema tripartito di dimostrazione [24:08]

Diciamo che un protestante mi chiede lumi sul Sacramento della Confessione. "Che cos'è, John?" "Beh, è un sacramento della Chiesa Cattolica che prevede che un fedele si rechi da un sacerdote per confessarsi." E cioè? Beh, mi inginocchio in confessionale, il sacerdote non può vedermi, e io gli racconto tutti i miei peccati?" "Che cosa? Ma da dove l'avete inventato, John? I Protestanti si confessano direttamente a Gesù, John, io non vado da nessun uomo, parlo direttamente con Gesù!"

Ebbene, il Sacramento della Confessione può essere dimostrato dalle Scritture, dalla Tradizione e dalla ragione, quindi ciò che viene ancora praticato al giorno d'oggi è esattamente ciò che aveva istituito Nostro Signore Gesù Cristo. Procedo alla dimostrazione, iniziando con quella scritturale: Vangelo di Giovanni, Capitolo 20, versetti 22 e 23, quando Gesù dice agli Apostoli che sta per ascendere in Cielo, li abbraccia e gli dice: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". [25:20]

Questa è la base scritturale della Confessione orale. Bene, che dire invece della Tradizione? Vi darò tre esempi, tutti molto pertinenti. Il primo riguarda Tertulliano, un Padre della Chiesa del Secondo Secolo, il quale, esortando i fedeli a confessarsi, disse: "se avete paura di confessarvi, pensate al fuoco dell'inferno a cui vi condannano i vostri peccati! La Confessione, infatti, estingue le fiamme dell'inferno nel quale andreste a finire!". Arriviamo adesso al Quarto Secolo, a Sant'Atanasio (ricordatevi, stiamo comunque parlando di un insegnamento che ha ricevuto il consenso unanime dei Padri della Chiesa, cioè non v'è stato nessun Padre della chiesa, sin dai tempi di Nostro Signore sino al Sesto secolo, che abbia mai insegnato qualcosa di diverso in merito al Sacramento cattolico della Confessione, cioè al fatto che i fedeli devono confessare i propri peccati, in privato, ad un sacerdote). Dicevo, Sant'Atanasio, nel quarto secolo, affermava che "se l'uomo viene illuminato dal sacerdote che lo battezza..." (Illuminato nel senso che nel momento in cui riceve il battesimo, l'individuo passa da uno stato in cui la sua anima è oscurata, cioè macchiata dal peccato originale, ad un altro in cui quel peccato viene lavato via e la persona riceve la Grazia Santificante che illumina appunto la sua anima. [26:54])

Pensate che i Padri della Chiesa arrivavano ad affermare, a questo proposito, che se potessimo osservare l'anima di un bambino appena battezzato, saremmo tentati di inginocchiarci e di venerarla, per quanto brilli in essa la grazia santifica di Nostro Signore! Ecco perché Sant'Atanasio usò il termine "un uomo illuminato dal battesimo"; dicevo, se un uomo viene illuminato dal battesimo, afferma Sant'Atanasio, "così lo è colui che si confessa e, in penitenza, riceve la remissione del peccato per mezzo della grazia di Nostro Signore Gesù Cristo". Siamo nel 4° secolo, e un grande santo come Atanasio sta parlando del Sacramento della Confessione.

Arriviamo adesso al Sesto secolo, a San Gregorio Magno e ad una sua famosa omelia sulla resurrezione di Lazzaro, che Gregorio applica alla confessione. Ecco cosa disse San Gregorio: "Ogni peccatore, finché tiene celata in se stesso la colpa commessa, è ancora rinchiuso nei suoi tenebrosi nascondigli; a Lazzaro fu detto "esci fuori, quasi dir si volesse a chiunque ha peccato e giace in esso: perché tieni nascosto il delitto nella tua coscienza? Vieni fuori per mezzo della confessione!". Visto? Secondo secolo, quarto secolo, sesto secolo...e potremmo andare avanti! Il Sacramento della Confessione risale quindi alla Bibbia, ed è dimostrato anche dalla Tradizione, cioè dall'insegnamento e dalla pratica degli Apostoli e dei padri della chiesa, il cui consenso è fondamentale per un motivo ben preciso: essendo vissuti in un tempo vicino a quello di Cristo, se il loro insegnamento è unanime possiamo concluderne che esso provenga realmente dagli apostoli e quindi da Cristo in persona!

Bene, la terza prova è quella della ragione, che si deduce comunque dalle parole pronunciate da Gesù: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Esiste un unico modo per un apostolo (e quindi per il sacerdote) di sapere se può perdonare o meno i peccati di un individuo, e questo implica una confessione di tali peccati. Altrimenti come potrebbero essere rimessi? Non c'è altro modo che una confessione, privata, compiuta da un fedele al sacerdote che lo ascolta. Ora, ad un Protestante che affermi che la sua confessione è fatta soltanto a Gesù e a nessun altro, o che difenda la tesi secondo cui il sacramento della confessione sarebbe in realtà un'invenzione della Chiesa (i più accaniti arrivano a dire che la Chiesa, con quel sacramento, cercava solo di ottenere potere e controllo delle masse, sono cose dette e ridette da secoli), ebbene bisogna rispondere che non v'è nulla, nella storia della Chiesa, che dia credito a questa critica dei protestanti. Perché se davvero avessero avuto ragione, allora nel corso dei 2000 anni di storia della Chiesa sarebbe sicuramente uscito fuori un caso clamoroso e drammatico a dimostrazione di questa presunta "invenzione" della chiesa sul sacramento della confessione. Inoltre c'è un'altra dimostrazione razionale che smonta completamente le tesi dei protestanti. Pensate per un attimo che fosse davvero così, cioè che effettivamente all'epoca di Nostro Signore e degli Apostoli il vero insegnamento di Gesù era che i fedeli dovessero confessare i propri peccati solamente a Dio, senza alcun intermediario umano...

e diciamo che questa pratica fosse stata in auge per 50, 100 o 200 anni... secondo voi, che cosa sarebbe accaduto se, ad un certo punto, un vescovo o un sacerdote avessero cominciato a cambiare quell'insegnamento e introdotto all'improvviso la confessione in forma privata? Sarebbe accaduto il finimondo, ci sarebbe stata una rivolta in tutta la comunità ecclesiastica, la gente avrebbe pensato che quell'insegnamento era eretico, contrario alla tradizione: "abbiamo sempre confessato i nostri peccati direttamente a Dio, senza l'intermediazione del sacerdote, perché cominciare oggi??!!" Ma il fatto che non vi sia alcun dato storico su di un tale cambiamento (che avrebbe appunto causato un pandemonio nella Chiesa) significa che la confessione orale al sacerdote fa parte della Tradizione della Chiesa ed è in accordo con la ragione. Ecco ciò di cui vi parlavo: una dimostrazione tripartita, fatta di Sacre Scritture, Tradizione e ragione! [31:49]

Ieri, mentre introducevo il discorso di Padre Gruner incentrato sul suo libro *Le verità cruciali della Fede*, ho parlato del fatto che viviamo in un'epoca in cui i prelati della Chiesa ritengono che la dottrina possa mutare col tempo, che il messaggio dogmatico della Chiesa possa subire variazioni col passare dei secoli. Possiamo citare, per esempio, ciò che disse il Cardinale Ratzinger in relazione al Concilio Vaticano Secondo, e cioè che esso fu un "contro sillabo"... Ora, il Sillabo degli Errori, promulgato da Pio IX nel 19° Secolo, non è stato inventato da quel papa di sana pianta, o dal giorno alla notte... non fu un capriccio di Pio IX nei confronti della Chiesa Universale... Nel suo Sillabo degli Errori, riguardanti in particolare i rapporti tra stato e chiesa, Pio IX aveva solo ribadito l'insegnamento tradizionale della Chiesa di tutti i tempi, condannando gli errori contrari a tale insegnamento in un unico documento. Ripeto, non si era inventato nulla: era ed è l'insegnamento tradizionale della Chiesa universale! Poi però, dopo il Concilio Vaticano Secondo ed il suo nuovo approccio verso il mondo e lo stato laico, il Cardinale Ratzinger e Padre Yves Congar hanno potuto affermare felicemente che il Vaticano II è stato un contro sillabo! In altre parole, che ciò che era stato vero per la Chiesa nel corso di 19 secoli non lo era più per la Chiesa del 20° secolo. Sto parlando di principi dogmatici che, secondo queste persone, non sarebbero più validi per la Chiesa del 20° secolo. Tuttavia, ritenere che il messaggio dogmatico della Chiesa possa mutare nel corso dei secoli, non è altro che un principio modernista. [33:39]

Ma vediamo cosa ne pensano le Sacre Scritture e la Tradizione, di questo pseudo-principio, e concludiamo passandolo anche al vaglio della ragione. Per prima cosa, le Sacre Scritture. Nella Lettera agli Ebrei, capitolo 13 versetto 8, San Paolo ci insegna che Dio è lo stesso ieri, oggi e per sempre: nessun cambiamento! Lettera ai Galati, sempre San Paolo: "Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema!" Anche qui, nessun cambiamento della dottrina, ce lo insegnano i Vangeli.

Passiamo alla tradizione, cioè a quello che la Chiesa ha sempre insegnato. Anche in questo caso, la Chiesa ha sempre insegnato che la Verità non cambia. Papa Sant'Agatone, che morì nel 681, insegnava che "nulla, delle cose sacre, deve essere diminuito, nulla deve essere cambiato, nulla deve essere aggiunto: esse devono essere preservate per quanto riguarda il loro significato e la loro forma", ovvero "con lo stesso significato e la stessa espressione". Sant'Agatone rievocava un insegnamento di San Vincenzo di Lerino il quale aveva detto la stessa cosa nel 4° secolo. Questo insegnamento ovviamente rispetta il principio di non contraddizione di cui vi ho parlato all'inizio. Bene, passiamo al concilio Vaticano I, la cui Costituzione De Fide insegnava infallibilmente: "Lasciate che la comprensione della conoscenza e la saggezza dei singoli individui e della Chiesa crescano e avanzino grandemente e sicuramente nel corso degli anni, ma sempre con lo stesso dogma, con lo stesso significato e la stessa spiegazione"... insomma, la Chiesa comprende e avalla la necessità di un avanzamento della comprensione, certo, ma sempre sulla base dei dogmi, con lo stesso significato e la

stessa spiegazione di sempre. La Tradizione della chiesa lo insegna chiaramente, appunto nella costituzione *De Fide Catholica* del Vaticano I.

La stessa terminologia appare nel Giuramento antimodernista. Prima del 1967, ogni sacerdote era tenuto a pronunciarlo con una Bibbia in mano! Il modernismo insegnava che la verità può mutare nel corso dei secoli e, proprio al fine di combatterlo, nel 1910 Pio X introdusse il giuramento antimodernista che veniva pronunciato dai sacerdoti al momento della loro ordinazione, così come dai professori universitari e dei seminari i quali erano tenuti a pronunciarlo almeno una volta l'anno. Vi cito il passo più significativo di questo giuramento che, lo ripeto, i sacerdoti pronunciavano tenendo in mano una copia della sacra Bibbia: "*accolgo sinceramente la dottrina della fede trasmessa a noi dagli apostoli tramite i padri ortodossi, sempre con lo stesso senso e uguale contenuto, e respingo del tutto la fantasiosa eresia dell'evoluzione dei dogmi da un significato all'altro, diverso da quello che prima la Chiesa professava.*" Bene, abbiamo quindi visto i primi due elementi, le Sacre Scritture e la Tradizione, ma parliamo adesso della ragione. Per farlo, vi citerò *il principe della ragione*, ovvero Gilbert Keith Chesterton, uno scrittore che aveva il dono di rendere semplice ciò che sembrava complesso. [37:11]

In questo caso, Chesterton nel suo libro *Ortodossia* (che se non mi sbaglio è del 1908), analizzando il principio secondo cui le verità ed il credo della religione cattolica possano cambiare col tempo, affermava: "Nel mondo si è diffusa un'abitudine imbecille" - disse proprio così "nel ritenere che una verità considerata tale in un'epoca non sia più valida in un'altra". Alcuni dogmi, cioè, avrebbero potuto essere credibili nel 12° secolo ma non nel 20° ... "così facendo, si potrebbe arrivare a sostenere che una certa filosofia possa essere creduta di lunedì, ma non più il martedì'..." insomma, un principio illogico e insostenibile. [38:18]

Quindi, i prelati di oggi che pretendono di imporre alla Chiesa il principio secondo cui la verità può mutare nel corso dei tempi non hanno alcuna base per dirlo, né scritturale, né tradizionale, ma come abbiamo visto non hanno nemmeno il sostegno della ragione. Ricordatevelo quando ascoltate persone come il cardinale Kasper - un uomo scelto personalmente dai due predecessori di Papa Francesco, cioè Giovanni Paolo II e Benedetto XVI - il quale, a proposito dei protestanti disse le seguenti, incredibili parole: "oggi non interpretiamo più l'ecumenismo nel senso di un ritorno di altre religioni al cattolicesimo. Questo è stato espressamente abbandonato dal Vaticano secondo." (pensate che le parole "ritorno" e "cattolicesimo" le aveva messe tra virgolette...). Ecco, gente come il cardinale Kasper e tutti gli altri modernisti in Vaticano ritengono che grazie all'orientamento ecumenico post conciliare, chi non è cattolico non debba più convertirsi per aver salva la propria anima. Tuttavia, come ho già detto, costoro non hanno alcun appiglio, e vengono anzi sconfessati dalle Scritture, dalla Tradizione e della ragione, e questo perché la verità *non può cambiare*. [39:38]

Ma proviamo un po' ad analizzare l'ecumenismo, e partiamo proprio dalle Scritture: che cosa troviamo? Non vi sorprenderà sapere che c'è scritto esattamente l'opposto. San Paolo, ad esempio, metteva in guardia San Timoteo contro i falsi maestri - cioè i maestri eretici - "che hanno solo la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore". È nella seconda lettera a Timoteo, capitolo 3, versetti 5 e 6: "Guardati bene da costoro", diceva San Paolo, "al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere." [40:36]

Abbiamo poi San Giovanni, definito "l'apostolo dell'amore"... è colui che pose il capo sul petto di Nostro Signore, gli ecumenismi moderni usano proprio il Vangelo di San Giovanni, in particolare il passo in cui dice "affinché siano una cosa sola", *ut unum sint*... però si fermano là, non usano le restanti parole di San Giovanni, là dove l'apostolo condanna gli eretici proibendo qualsiasi relazione con loro!



Ecco cosa scrive San Giovanni, Seconda lettera di Giovanni, Capitolo primo: "Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse"... Non bisogna quindi partecipare alle opere perverse dell'ecumenismo... [41:53]

È da notare come Padre Joseph Ratzinger, nel suo libro del 1966 sul Vaticano II, nel parlare dell'ecumenismo che venne propugnato dai padri conciliari, disse che si trattava di qualcosa di "assolutamente nuovo e originale del 20° secolo, quindi il Nuovo Testamento non ha nulla da insegnarci in merito ad esso..." in altre parole, lo stesso Ratzinger confermava l'assoluta novità dell'ecumenismo, affermando che tale principio non aveva alcun fondamento scritturale, il che corrisponde a verità! [42:32]

Può non avere alcun sostegno nelle Sacre Scritture, ma ha molto da insegnarci sulla partecipazione alle "opere perverse" di chi non possiede la Vera Fede... quindi, le Scritture *condannano* l'ecumenismo! Passiamo ora alla Tradizione: anche questa smonta completamente le pretese dell'ecumenismo moderno. Forse conoscete il Vescovo scozzese George Hay, un grande professore e apologeta cattolico. Nacque protestante ma si convertì al cattolicesimo...conosceva le Scritture e i concili della Chiesa come nessun'altro! Hay parlò di quei cattolici (del 19° secolo) che volevano stringere rapporti con i protestanti. Come ricorda Hay, nei canoni apostolici dei primordi della chiesa (documenti molto antichi, risalenti appunto all'epoca degli apostoli) si possono leggere affermazioni del genere: "Canone 44: qualsiasi vescovo, sacerdote o diacono che si unisca in preghiera con gli eretici, venga sospeso dalla Comunione". Hay cita poi il Concilio di Cartagine, del 398, al quale partecipò lo stesso Sant'Agostino. A quel Concilio venne decretato che *nessuno deve pregare o cantare inni assieme agli eretici; chiunque comunichi con costoro non sarà più in comunione con la Chiesa, sia esso chierico o laico, ma venga egli scomunicato*. [43:43]

Quindi l'ecumenismo è condannato dalle Sacre Scritture, dai Concili della Chiesa, dalla Tradizione e - ovviamente - esso è anche contrario alla ragione, perché Nostro Signore ci ha insegnato che: "se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita", il che significa che dobbiamo credere e ricevere il Santissimo Sacramento. Ma tu, caro amico Protestante - secondo l'ecumenismo - puoi credere che non sia così, per noi va bene lo stesso, puoi tranquillamente vivere facendo finta che il Santissimo Sacramento non esista, per noi sei comunque avviato lungo un cammino che ti porta egualmente a Dio e alla salvezza". Ecco, questo viola apertamente il principio di non contraddizione, quindi è contrario alla ragione. Un Cattolico deve accettare ciò che Gesù disse agli Apostoli: "Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Chi crede e sarà battezzato si salverà, chi non crede sarà condannato", però poi, secondo il modo di pensare ecumenico, tu, signor Rabbino, e tu signor mussulmano, puoi rifiutare Nostro Signore, tanto sei comunque avviato su di un cammino legittimo che porta al Cielo... è un comportamento che contraddice le parole di Dio ed è contrario alla ragione, perché non si può credere a ciò che ci ha insegnato Gesù Cristo e poi dire agli altri qualcosa di diametralmente opposto! Chi non crede e non è battezzato, non si trova sulla retta via che porta alla salvezza!

Prima di concludere il mio intervento vorrei infine parlarvi dell'importanza dell'Apologetica, cioè della difesa della fede per mezzo della ragione. Dobbiamo sapere però come fare, altrimenti si finisce per cadere preda del fideismo... sapete che cosa significa fideismo? Qualcuno di voi sa dirmelo? Essere fideisti significa credere che le verità religiose abbiano un'unica fonte di conoscenza, e cioè la

rivelazione divina; la ragione per i fideisti non entra proprio in gioco, tutto si basa sulla Bibbia o gli insegnamenti della chiesa. [45:54]

Ora, è ovvio che tutto si basi sulla Bibbia e sugli insegnamenti della Chiesa, ma come vi ho appena dimostrato, secondo la struttura tradizionale degli insegnamenti della chiesa, tutto ciò in cui crediamo può avere una spiegazione razionale (tranne rarissime eccezioni, come la Santissima Trinità) perché le cose possono essere giuste o sbagliate a seconda del fatto che esse si conformino o meno alla natura, o a seconda che esse portino a compimento il fine di quell'atto. Vi faccio subito un esempio a questo proposito.

L'altra sera, Megan Kelly e Bill O'Reilly della trasmissione Fox News stavano parlando del cosiddetto matrimonio tra omosessuali (una contraddizione in termini, ma andiamo avanti); ad un certo punto o'Reilly ha detto "i gay hanno tutte gli argomenti a loro favore, mentre i conservatori non fanno altro che citare la Bibbia"... ecco, queste persone - che appartengono ad una rete televisiva apparentemente conservatrice e che quindi dovrebbe essere dalla nostra parte - hanno detto che i gay hanno ragione e i conservatori "hanno solo la bibbia"... e o'Reilly si definisce pure cattolico, ma è evidente che non sa nulla di teologia cattolica: sta parlando come un fideista, cioè ritiene che la ragione non possa dimostrare che questi atti sono contrari alla natura! Pensate all'incredibile ignoranza di una tale affermazione! Come fai a discutere con chi non arriva nemmeno a comprendere che gli atti omosessuali sono contrari alla natura? È così ovvio... ma forse non è nemmeno colpa sua, ormai nasciamo immersi nell'indottrinazione omosessuale (ho tenuto un discorso proprio su questo, in un'altra conferenza) [47:46]

Un modo per spiegare quanto l'omosessualità sia contraria alla natura è quello di parlare dei metodi contraccettivi artificiali. Ora, un principio da tenere a mente è che non è mai legittimo esercitare un atto e rifiutare il fine per il quale è stato concepito. Facciamo un esempio che ha a che vedere col cibo (l'ho già usato in altre occasioni, ma lo ripeto perché è calzante). Facciamo conto che mi invitate a mangiare a casa vostra e che sappiate che il mio piatto preferito sono gli spaghetti con le polpette. Arrivo da voi per cena, mi siedo a tavola, e mi servite un piatto fumante di spaghetti al sugo con le polpette. Meraviglioso, buonissimo... però, dopo ogni boccone, risputo tutto ciò che ho in bocca. "Buonissimo, lo mangio tutto..." però dopo ogni boccone sputo quel che stavo masticando. Ecco, sareste felici di avermi invitato a cena? Il mio comportamento come ospite vi risulterebbe irreprensibile, oppure vi sentirete offesi? Non mi invitereste più, ovviamente, perché un tale comportamento è sbagliato, e per saperlo non avete bisogno che ve lo dica un sacerdote! Lo sapete già da soli... è un'attività grottesca, che va *contro la natura* del mangiare, contro il significato e lo scopo stesso del mangiare, che è il nutrimento del nostro corpo. [49:37] Il piacere, infatti, pur facendo parte dell'atto del mangiare non ne è lo scopo finale, che è invece il nutrimento del nostro corpo, al fine di restare in vita!

Quindi, non è legittimo esercitare un atto e rifiutare il fine per il quale esso è stato concepito. Ora, voglio tranquillizzarvi, nel parlarvi di contraccezione non sarò altrettanto esplicito nei miei esempi, ma quel che vi ho appena detto si applica perfettamente alla contraccezione, e cioè un sistema che frustra lo scopo stesso di un atto, in questo caso l'atto sessuale, il che è contro natura.

Ogni componente di quell'atto, dalla differente morfologia di uomo e donna, alla psicologia della coppia e così via, è lì a dimostrare come la riproduzione sia il fine ultimo di quell'atto, lo scopo primario dell'atto sessuale, ed è più che ovvio che nei rapporti omosessuali questo non accada (ripeto, non entro nei dettagli). Ecco, usando i contraccettivi, una coppia indugia nell'atto sessuale, rifiutando però lo scopo per cui tale atto è stato concepito; e poiché stiamo parlando di vita umana, si tratta di un rifiuto alquanto serio, è un peccato gravissimo! Ecco perché Pio XI diceva che ogni singolo atto

contraccettivo è un peccato mortale! E gli atti omosessuali sono ancora peggiori, sono ancor più contrari alla natura di un atto sessuale tra uomo e donna semplicemente tarpato dai metodi contraccettivi... un atto sessuale tra omosessuali è quanto di più contrario possa esserci rispetto allo scopo ultimo dell'atto sessuale! Non è questione di leggere la bibbia, come hanno detto quei giornalisti della Fox, ma un dato di fatto inequivocabile e dimostrabile per mezzo della ragione e della natura, un argomento che possiamo trarre dalla Legge Naturale, che però sembra quasi scomparso dall'insegnamento della Chiesa (o se lo è, viene comunque insegnato male, perché certe cose hanno una natura ben precisa, ed è nostro dovere giudicare la moralità di un atto basandosi sul suo fine, sul suo scopo). Bene, come abbiamo visto, non è mai legittimo esercitare un atto rifiutando il fine per cui quell'atto è stato concepito. [52:07]

Ok, mi fanno cenno che il nostro tempo sta per terminare... ci sarebbero molte altre cose da dire, perché il Catechismo è un argomento così vasto... per esempio l'importanza della preghiera, anche e soprattutto per coloro coi quali comunichiamo, per coloro ai quali insegniamo ...

Un interessante scrittore contro-rivoluzionario di nome Juan Cortés ha affermato che la predicazione di Gesù è stata così efficace non grazie ai suoi miracoli, ma *malgrado* questi ultimi! Un titolo provocatorio, non c'è che dire, ma assolutamente giusto: Gesù non è stato creduto per via dei suoi miracoli, ma malgrado questi ultimi! Quel che Cortes voleva dire è che Gesù compì i suoi miracoli di fronte a tante persone, come i Farisei, i quali però continuarono a non credergli! Persino gli Apostoli erano increduli e non compresero pienamente sino a quando lo Spirito Santo scese su di loro, illuminando i loro cuori e le loro menti! Solo con quell'aiuto soprannaturale essi furono in grado di capire la Dottrina di Nostro Signore e comprendere cos'erano realmente i miracoli di Gesù. Il punto è che ogni qual volta desideriamo spiegare o insegnare la Fede, abbiamo bisogno dell'elemento soprannaturale, dell'aiuto dello Spirito Santo che ci dona la grazia di Dio, per poterla poi trasmettere ad altri, a tutti coloro cioè ai quali stiamo parlando di fede (siano essi bambini, adolescenti, adulti, siano essi amici, familiari o perfetti sconosciuti). Dobbiamo quindi pregare e chiedere a Dio la grazia di illuminarci il cuore e la mente per questo nostro compito così importante, e poi consacrarci completamente al Cuore Immacolato di Maria [53:38]

Ora, riguardo ai vari libri di catechismo, sono diversi anni che l'insegno (anche se non l'ho mai insegnato ai bambini piccoli, di solito insegno ai ragazzi - ma per lo più adulti) e nel corso degli anni non ho mai trovato un Catechismo che contesse tutto quello che avevo bisogno per insegnarlo ... riguardo ai testi che utilizzo, il primo è questo: si chiama "Nuovo catechismo di San Giuseppe" o Catechismo di Baltimora. È un Catechismo di base, strutturato in modo semplice ma adeguato: inizia partendo col Credo - le classiche verità della fede - poi passa ad analizzare i 10 Comandamenti, cioè le cose da fare e quelle non fare, il tutto basato sulla rivelazione divina. La terza parte studia i sacramenti, gli strumenti di grazia che ci aiutano a vivere una vita sacramentale, a crescere nella virtù e ad evitare il peccato; e infine, dopo i Sacramenti, viene insegnata la preghiera ed il suo valore. Qualsiasi Catechismo degno di questo nome è suddiviso in questo modo. Si parte dal Credo, si studiano i 10 Comandamenti, si studiano i sacramenti - i sette sacramenti - e poi si arriva alla preghiera. Questo è il testo di riferimento, ma dovete stare attenti perché c'è un'edizione in giro che sembra proprio identica a questo, ma è la nuova edizione successiva al Vaticano II, che io sconsiglio. [55:05]

Non usatela, anzi statene alla larga, quella preconciare è in assoluto la migliore. L'altro libro che uso per il catechismo, invece è più popolare - beh, forse "popolare" non è proprio la parola adatta, diciamo che è quello più utile... era disponibile fino a qualche anno fa, ora non lo so, si intitola "Il Catechismo spiegato" di Padre Francis Spirago, ve lo ridico in caso qualcuno voglia scriverlo "Il Catechismo spiegato" di Padre Francis Spirago. È grande più o meno così e segue la struttura classica dei catechismi: il Credo, i Comandamenti, i Sacramenti, la preghiera; ovviamente c'è molto di più ma la

cosa più importante è che tutte le sezioni sono corredate da spiegazioni e approfondimenti davvero magnifici! Potete usarlo tranquillamente per insegnare il catechismo ai vostri figli perché contiene anche delle piccole storie molto utili con i bambini. È un libro che riporta i fondamenti dottrinali presenti nelle Sacre Scritture e gli insegnamenti della tradizione; fornisce il contesto storico di certi avvenimenti della Chiesa e storie tratte dalla vita dei santi, a dimostrazione dei vari aspetti della verità, della Fede, dei comandamenti e dei sacramenti. C'è anche una sezione molto approfondita sugli aspetti più prettamente devozionali della nostra fede, come il rosario, la preghiera, come condurre una vera vita cristiana, e così via. [56:20]

C'è poi il Manuale di Teologia Dogmatica di Padre Adolfo Tanquerey. T A N Q U E R E Y... ne comprai una copia nel 1994, e già allora era stato difficile procurarmelo (se non erro è andato fuori catalogo alla fine degli anni 50), è composto da due volumi con copertina rigida, ne ho già parlato ad un altro seminario di catechismo... beh, lo pagai 60 dollari nel 1994 ma di recente, su internet, ho visto che va a cifre allucinanti, tipo 1200 dollari... non so quindi se sia un libro alla portata di tutti, francamente penso di no, però potreste essere fortunati e trovare qualcuno che lo mette in vendita a poco, magari sotto i 100 dollari...[57:25]

Se vi consiglio testi pre-conciliari è perché a partire dal Vaticano II e al trionfo della nuova teologia, uno dei capisaldi della Fede Cattolica, cioè la precisione della filosofia scolastica di San Tommaso d'Aquino, è stato completamente stravolto. L'Aquinate, che la Chiesa ha definito addirittura "Doctor Angelicus" tanta è stata la sua importanza, aveva una precisione assoluta nei suoi insegnamenti, mentre i teologi della nuova teologia come de Lubac, Von Balthasar e i loro seguaci (tra cui anche padre Joseph Ratzinger) hanno voluto sbarazzarsi di tale precisione... parlano, parlano, parlano e scrivono, scrivono, scrivono... però non hanno nemmeno lontanamente la chiarezza e la semplicità di pensiero data da un corpus organico e strutturato come quello scolastico... non sono sistematici (ecco la parola che stavo cercando), non hanno un approccio sistematico alla Fede, una cosa che era stata comune a quasi tutti i teologi precedenti al Concilio! È per questo che vi consiglio i catechismi stampati prima del 1962, perché quasi tutti i testi che usavano la precisa e sistematica struttura scolastica sono andati fuori catalogo e non sono stati più ristampati. L'unico ancora in stampa è "Fondamenti dei Dogmi Cattolici" di Padre Ludwig Ott. Secondo me il testo di Tanquerey è migliore, perché più organico, ma dobbiamo fare buon viso a cattivo gioco e usare quel che possiamo trovare... il libro di Ott è adatto ad uno studio di tipo universitario, ma può comunque essere usato anche per una catechesi di un certo livello, diciamo dal liceo in poi. [59:08]

E se mi chiedete se sia il caso di usare il nuovo catechismo, ebbene no, non usatelo. Io personalmente non lo uso mai perché, innanzitutto non è strutturato secondo un linguaggio scolastico e, seconda cosa, anche se contiene qualcosa di valido contiene diverse omissioni.

Quando il Catechismo del Concilio di Trento parla dell'unità della chiesa, citando i quattro segni esteriori della Chiesa "Una, Santa Cattolica ed Apostolica", riporta opportunamente la Lettera agli Efesini, capitolo 4, dove l'apostolo Paolo parla di un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo. È un passo che non si può non citare quando si parla dell'unità della chiesa! Nel nuovo catechismo, invece, non si nega quel passo della lettera agli Efesini, per carità, però semplicemente non c'è scritto nulla: non si fa alcuna menzione di "un Dio, una fede, un Battesimo". Inoltre, proprio in quel punto così cruciale, dove si parla dei quattro segni esteriori della chiesa, il nuovo catechismo riporta alcuni concetti provenienti dall'ecumenismo della peggior specie... diventa improvvisamente una specie di testo guida per l'ecumenismo! [1:00:21]

Pio XII, in un suo discorso ai membri dell'Ordine del Gesù, nel 1949, aveva affermato che i vescovi dovrebbero essere molto accorti con l'ecumenismo, e dovrebbero mettere in guardia i fedeli contro pericoli intrinseci in tale movimento. Egli riconosceva che l'ecumenismo porta con se alcuni pericoli ben precisi, pericoli di cui il nuovo catechismo non parla affatto... semplicemente, si limita a lanciare l'argomento "ecumenismo" senza ricordare gli avvertimenti dei Papi preconciliari, e soprattutto non utilizza la famosa definizione di unità della chiesa usata da San Roberto Bellarmino, secondo il quale la Chiesa è "l'assemblea degli uomini uniti nella professione della medesima Fede Cattolica e nella comunione degli stessi Sacramenti, sotto il governo dei legittimi pastori ed in particolare sotto quello dell'un Vicario del Cristo in Terra, il Romano Pontefice". Ecco qual è la struttura della vera unità della Chiesa! È la definizione più precisa di "Chiesa" che sia mai stata data. Ne ha parlato a lungo Monsignor Joseph Clifford Fenton, dimostrando come fior fior di teologi si siano cimentati in tale definizione, nel corso dei secoli, ma che quella del Bellarmino è la più completa e precisa in assoluto! [1:01:49]

Purtroppo il Vaticano Secondo si è rifiutato di usare tale definizione e nel nuovo catechismo essa non compare! Invece di parlare di unità della Chiesa come di un qualcosa di visibile e conoscibile, il nuovo catechismo la definisce "un mistero"... un concetto confusionario, un'imprecisione inaccettabile! Tra coloro che leggono questo catechismo chiedendosi "che cos'è l'unità della Chiesa? Come facciamo a raggiungerla?" molti penseranno "beh, è solo un mistero..." e a quel punto il passo verso l'ecumenismo è già fatto... ecco perché vi ho raccomandato catechismi pre-conciliari! [1:02:30]

Bene, per concludere, vi riassumo brevemente i 5 punti di cui vi ho parlato oggi

Numero 1: un ambiente piacevole in famiglia: i nostri figli dovrebbero accomunare la Fede a dei ricordi felici vissuti nella loro infanzia;

Numero 2: ciò che si riceve lo si riceve alla maniera del ricevente;

Numero 3: le tre prove necessarie alla difesa della Fede, e cioè Scritture, Tradizione e ragione;

numero 4: l'importanza dell'Apologetica, cioè la difesa della Fede per mezzo della ragione (come ho fatto io parlandovi di contraccezione), e infine, un breve excursus su come affrontare al meglio la catechesi, e i testi da utilizzare.

Ci sarebbe molto altro da dire, ma non c'è più tempo! Domenica prossima torneremo con la seconda e ultima sessione di approfondimento sul catechismo. Grazie per la vostra attenzione! [1:03:31]